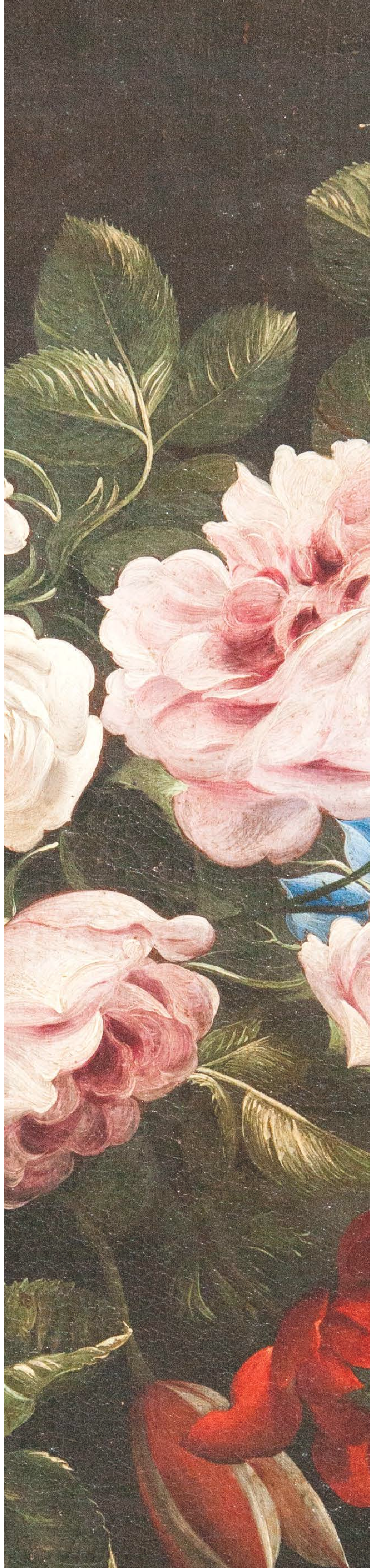


NATURA DOCET

Il significato
simbolico
dei fiori
nell'arte



Giuseppe Maria Crespi (Bologna, 1665-1747)

Affresco della sala dell'Olimpo

1700

Dopo la decorazione della cosiddetta *Sala delle Stagioni*, nel periodo immediatamente successivo, Giuseppe Maria Crespi affresca anche il soffitto di questo ambiente che visti i temi trattati si ipotizza fosse la stanza adibita a camera matrimoniale.

In questa splendida sala il processo di allontanamento dalla tradizione bolognese della quadratura, genere funzionale alle esigenze celebrative delle casate aristocratiche che combina illusionismo spaziale a trionfi sacri e mitologici, appare ormai definitivo. A differenza della precedente decorazione, sul soffitto di questa stanza l'architettura prospettica è evidentemente assente e tutto lo spazio destinato ad accogliere la pittura ad affresco è occupato da una grande apertura paesaggistica che si innalza a partire sin dall'imposta della volta.

In un paesaggio boschivo e marino, giocato su raffinate tonalità di grigio-azzurro, con un cielo

che si anima gradualmente verso il centro della composizione di colori caldi e vivaci, l'artista raffigura gli *Dei dell'Olimpo*. In alto, il carro del Sole trainato da *Apollo*, *Mercurio* in volo, al centro *Giove* e *Giunone* e sotto di loro una coppia di divinità marine (forse *Teti* e *Oceano* che porge a *Giove* una conchiglia), *Marte* che si toglie l'elmo e *Minerva* in armatura, *Amore* con una fiaccola accesa e *Venere* che tiene in grembo il cigno araldico dei Pepoli.

Nella fascia sopra il cornicione, a sinistra, *Nettuno*, dio del mare, su un carro trainato da due cavalli, uno bianco e un nero, solca le onde assieme alla moglie *Anfitrite*, che regge un rametto di corallo beneaugurante; al centro, *Diana* e le sue ninfe, con i cani bianchi e neri, si riposano dopo una battuta di caccia; a destra, le *Tre parche* (*Cloto*, *Lachesi* e *Atropo*), le divinità che presiedono al destino umano, rammentano che le favole mitologiche, così come la gloria terrena, sono belle ma inconsistenti, come le bolle di sapone soffiate dal bambino in secondo piano. Solitamente rappresentate vecchie e brutte, le tre dee appaiono qui come floride fanciulle, che ricordano allo spettatore la fugacità della vita umana,

appesa al filo che Atropo, con sguardo beffardo, è pronta a recidere. In un angolo all'estrema destra *Plutone* rapisce *Proserpina* per portarla negli inferi.



Rosa e bolle di sapone

Nella decorazione di questa sala, la rosa compare in due dei gruppi rappresentati al di sopra dei cornicioni, sia in quello dedicato alla raffigurazione di *Diana e le sue ninfe* che si riposano dopo una battuta di caccia in compagnia di alcuni amorini, tra cui quello in volo avvolto da un rigoglioso fascio di rose, come in quello destinato al gruppo delle *Tre parche*, circondate da putti intenti a raccogliere rose e a giocare con bolle di sapone.

Il fiore della rosa, associato nel corso dei secoli a diversi significati che mutano a seconda dell'epoca e del luogo geografico di riferimento, può rappresentare in modo ambivalente tanto l'amore passionale quanto la purezza e la verginità, tanto l'elevazione spirituale quanto il concetto di *vanitas*, a cui sicuramente allude il gruppo delle *Tre parche*. Tra le allegorie più diffuse della vanità, infatti, ritroviamo sia il fiore spezzato, come una rosa o un tulipano, simbolo della vita che come un fiore prima o poi appassirà, come quello delle bolle di sapone, di solito rappresentate con un putto o un adolescente che le crea soffiando da

una specie di cannuccia, simbolo sia della fragilità, della precarietà e della caducità della vita, sia della transitorietà dei beni terreni.

